



Rose Sélavy

magazine
n. 27
dicembre
2011

ANDREA
FELIZIANI

Come si diventa fotografi? Una domanda così può avere mille risposte.

Andrea Feliziani ha iniziato con un regalo. Lui era un ragazzino, e un amico di famiglia gli ha regalato una macchina fotografica. Un architetto, uno che aveva a che fare con le immagini, la prospettiva, il cemento, le finestre, e parrebbe normale quella sua scelta, anche se non lo è.

Oggi si regalano macchine digitali come una volta si regalavano orologi meccanici in occasione di una Prima comunione. E non è che i bambini di quel periodo siano diventati orologiai. Insomma, Andrea ha iniziato a fare fotografie per gioco, perché in quel momento, quando scatti, se non sono paesaggi o oggetti, ma persone, un po' di attenzione devi prenderla, e con un clic (che è un tempo davvero brevissimo) diventi tu il protagonista.

Fotografare non è ancora il mestiere principale di Andrea Feliziani, però è come se lo fosse. Con tutto il piacere. E la passione. E la dedizione. E anche la fatica. Andrea ha scelto un soggetto tra i più difficili: i musicisti. Musicisti jazz. Il che significa "appostarsi", mentalmente e fisicamente, nelle vicinanze del musicista, che sta suonando in un teatro comunale o in una piazzetta o in club. Significa che non devi solo badare alla luce (l'essenza della fotografia) e all'inquadratura (l'altra fondamentale essenza), ma devi anche fare attenzione a dove metti i piedi.

Musica jazz. Passando prima per la banda del paese, come accade a molti ragazzi (sempre pochi, comunque). Andrea suonava il clarinetto mi bemolle. Gli piaceva di più la batteria. Forse viene da lì la sua scelta per il jazz. Forse. Ha frequentato un po' di scuola di musica e un corso di fotografia. Solfeggi, paesaggi e ritratti, nella testa di un ragazzino. Fino a quando è arrivato il desiderio unico di fotografare quello che ascoltava. Il risultato – mescolando conoscenza tecnica e un pizzico di esperienza su come muoversi dietro le quinte – è davvero splendido. Bellissime foto, per una serie di ragioni. Feliziani fotografa spesso a colori, in digitale, e poi modifica con il bianco e nero:

la grana è intensa però morbida, le sfumature dei grigi aumentano, anche se la luce resta la regina di quelle tonalità. Le ombre sono un altro tipo di luce. Quello che dalle foto di Feliziani viene fuori sono – se così posso dire – "l'attimo prima e l'attimo dopo". Il musicista è preso, stretto in un gesto, in una smorfia, in un ghigno che precedono la battuta musicale oppure la afferrano poco dopo. È necessario conoscere bene il pezzo che il musicista sta suonando, o averlo visto magari suonare, in un video, su youtube, o nei concerti dal vivo. Bisogna intuire o non lasciarsi sfuggire certi movimenti del viso, delle mani, del corpo.

Anche gli strumenti diventano "gestuali": un sax vibrato nel movimento, una tromba che si stacca dalla bocca, un contrabbasso che "ancheeggia". Insomma, non si sta dietro le quinte a scattare in continuazione, e poi, tornati a casa, si scelgono le foto che sono venute meglio. Questo lo facciamo noi, fotografi di una giornata qualsiasi, che controlliamo subito com'è venuta la foto e se non va (come spesso non va) cancelliamo o lasciamo in memoria. Il prima e il dopo di Feliziani.

Le inquadrature non sono statiche, da studio di posa, ma non sono neanche elettrizzate dal movimento. Sono perfettamente in sintonia con quel momento, afferrato con un clic. Una sorta di *carpe diem* attraverso l'obiettivo? Anche. E in quell'attimo preso al volo vediamo il dentro e il fuori del musicista, perché il protagonista della serata sa che sta "dandosi" ad un pubblico che lo ascolta e che lo osserva, ma sa che nel giro di qualche attimo vorrà sollevarsi, volar via. Ti dà la sua musica, però deve prima farla uscire dalla sua pelle. Feliziani ritrae (credo sia il verbo giusto: ritrarre) i musicisti con primi piani da iperrealismo, con campi medi la cui luce a taglio si fa caravaggesca (non è inevitabile, è una scelta), con campi lunghi che inglobano i palchi del teatro, tutto ben amalgamato, e tutto diventa immagine. Feliziani è rigorosissimo nelle inquadrature, e così deve essere; prendete una sua fotografia e suddividete lo spazio: le diagonali seguono le figure inclinate, il centro della scena è perfettamente nel centro della superficie, le parti dell'area sono suddivisibili con equilibrio orizzontale e verticale. Fanno così i bravi pittori classici, che nella loro epoca erano modernissimi. Se la musica va ascoltata, le immagini vanno guardate. Le parole si fermano qui. Lo spettacolo comincia. Clic.

Massimo De Nardo

JEREMY PELT

GIOVANNI AMATO



STEFANO BOLLANI

GERALD CLAYTON
ED SIMON



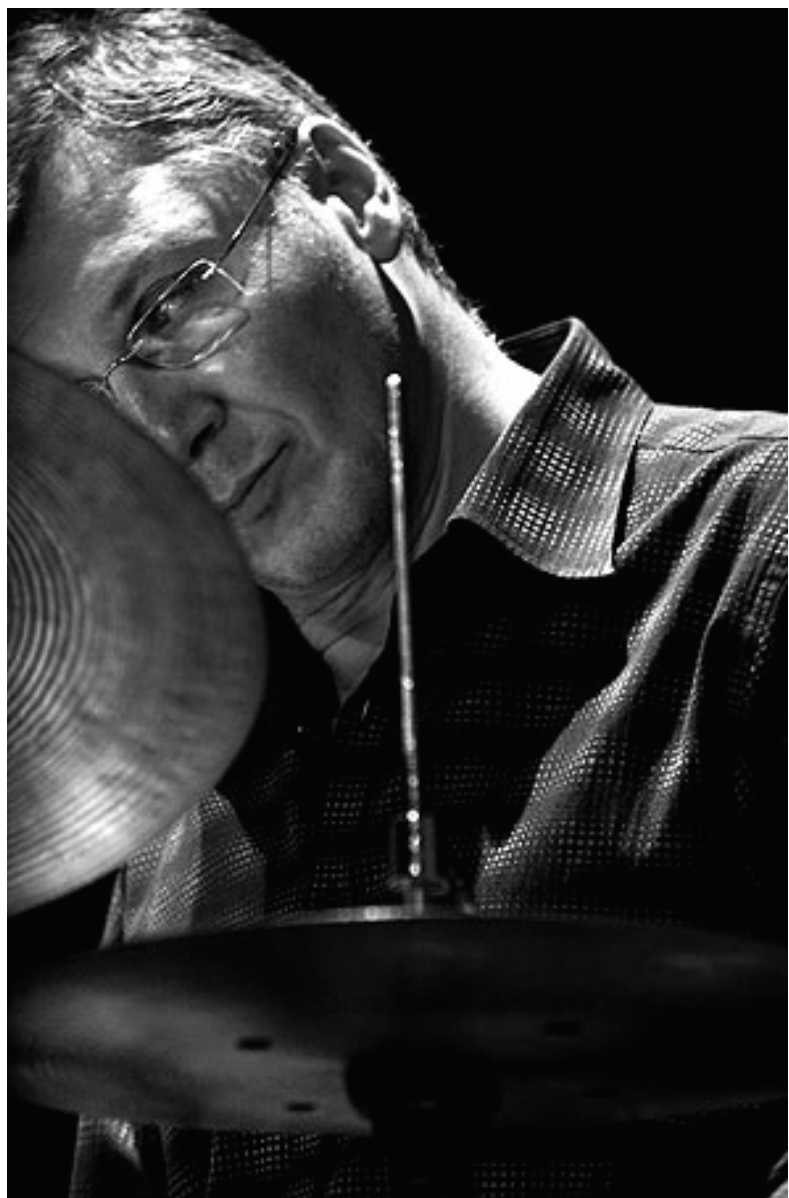


MIKE MELILLO

PAOLO FRESU

MAX IONATA





WALTER PAOLI MIMÌ VERDERAME



MARCO TAMBURINI



MICHAEL SUPNICK



TOM HARRELL



EDDIE HENDERSON



FABRIZIO BOSSO



SCOTT COLLEY



CLAUDIA MARSS

ANAT COHEN



Rose Sélavy

magazine
n. 27
dicembre
2011

Andrea Feliziani
www.andreafeliziani.it

In copertina: Enrico Rava